

## Perché il cosmo africano non sostiene l'Occidente nella sua guerra di sanzioni contro la Russia?



di José Francisco Lumango per [il Saker blog](#), 6 luglio 2022

La risposta potrebbe non essere semplice. Ma il ricordo della colonizzazione europea in Africa, e i suoi effetti nocivi, sono ancora visibili nonostante l'indipendenza dei suoi Stati, e questo può essere un modo ragionevole di capirne le ragioni. Un adagio africano insegna che "non bisogna mai dimenticare le lezioni apprese nei tempi di dolore", che sembra essere la fonte di ispirazione per il cosmo africano - l'insieme di entità che formalmente e materialmente detengono le relazioni di potere in Africa - per non dimenticare le tragiche conseguenze della colonizzazione europea, per tutelare la propria indipendenza e non ripetere gli errori del passato. Senza essere semplicistica o troppo complessa, la risposta alla domanda in questione può avere diversi motivi:

**1.** Memoria storica della colonizzazione e della lotta per la liberazione nazionale: la Russia, erede dell'ex URSS, ha sostenuto ideologicamente, politicamente, economicamente e militarmente le lotte di liberazione nazionale di diversi paesi africani, che dopo il raggiungimento dell'indipendenza hanno seguito il modello comunista come base della loro costruzione politica, sociale ed economica. Anche se in seguito hanno adottato il capitalismo occidentale, la mentalità del cosmo africano è ancora di influenza sovietica, perché è stato in URSS che la maggior parte di loro ha svolto la propria formazione militare e politica e ha ricevuto sostegno economico per finanziare le guerre di liberazione per porre fine alla colonizzazione occidentale, con l'aiuto diretto e indiretto di Cuba come intermediario in alcuni casi. La guerra fredda tra USA e NATO contro l'URSS ha portato a guerre civili nei paesi africani per conquistare spazi di influenza. Dopo la caduta del muro di Berlino e la rinascita della Russia, gli occidentali hanno visto la situazione come una vittoria assoluta. Nonostante ciò, il cosmo africano non ha dimenticato la colonizzazione, l'ingerenza dei paesi occidentali nei loro affari interni e i processi truccati di massiccio indebitamento delle loro economie come mezzo per controllare le loro risorse naturali strategiche.

**2.** Memoria recente delle guerre all'inizio del XXI secolo: al di là delle questioni coloniali, il cosmo africano segue dal 2001 il comportamento dell'Occidente (USA, NATO e UE) nelle guerre in Iraq, Afghanistan, Libia, Siria, addolcite dalle primavere arabe, i tentati colpi di stato in Turchia, Kazakistan, Pakistan, Tunisia, Egitto, ecc., senza dimenticare il massacro in Ruanda e la guerra in Somalia e Yemen. Queste guerre e questi colpi di stato hanno distrutto migliaia di vite umane, infrastrutture sociali, posti di lavoro, ecc. È stata una catastrofe per l'intero continente e i territori vicini come il sud-est asiatico. Le guerre in atto in Somalia, Yemen, Nigeria, Mali, Mozambico, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, ecc., consentono al cosmo africano, anche a quei paesi con forti legami con l'Occidente come il Marocco, per esempio, di non agire frontalmente contro la Russia, un fatto verificato nelle recenti votazioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e del Consiglio per i diritti umani che l'hanno sospesa. L'espulsione delle forze francesi da parte della giunta militare in Mali e la loro sostituzione da parte dei russi attraverso il gruppo Wagner, come la costruzione di un porto per la marina russa sulla costa sudanese del Mar Rosso, potrebbero essere un sintomo rivelatore.

**3.** Memoria dannosa dell'unipolarità occidentale e possibilità di un potere alternativo multipolare globale: Per Alfredo Jalife-Rahme, la guerra ucraina è una guerra civile all'interno della civiltà slava, attraverso diverse guerre al suo interno: economico-finanziarie, propagandistiche, culturali, guerra biologica, radiologica e militare. È una guerra ibrida che si è conclusa con la globalizzazione, come conferma Larry Fink, CEO di BlackRock. Per Alfredo Jalife-Rahme non si tratta di deglobalizzazione totale, ma di deglobalizzazione economico-finanziaria, cibernetico-digitale, energetica e commerciale. L'Occidente non era più interessato alla globalizzazione economico-finanziaria perché ha perso la battaglia contro la Cina e la globalizzazione cibernetico-digitale (software, ecc.) è stata vinta dagli indiani. Questa bipolarità comporta anche la divisione del Consiglio di sicurezza dell'ONU in due blocchi: il primo composto da USA, Regno Unito, Francia (G7/NATO), il secondo da Russia e Cina (Gruppo di Shanghai e BRICS). Questa situazione ha portato a una disfunzione operativa dell'OMC e ha portato alle dimissioni del suo precedente direttore generale, Roberto Azevedo. In questo senso, Jalife-Rahme cita l'articolo di Philippe Stephens, "Il mondo si sta allontanando dalla globalizzazione", che afferma che "gli Stati Uniti non vedono un

interesse nazionale vitale nel mantenere un ordine che trasferisca il potere ai rivali". Così, secondo Alfredo Jalife-Rahme, "tutto ciò che non è globalizzato diventa balcanizzato". Quindi, la fine della globalizzazione, soprattutto economico-finanziaria, come dettata da Larry Fink, comporterà inevitabilmente la sua balcanizzazione, attraverso due blocchi regionali, ovvero la deglobalizzazione e la trans-metaregionalizzazione bipolare, da una parte il G7/NATO e l'Unione Europea, e dall'altra parte il BRICS/Gruppo di Shanghai e l'Unione Eurasiatica

La de-globalizzazione definita da Larry Fink è una "de-globalizzazione neoliberista", che avviene attraverso la paralisi graduale delle filiere globali, che si fondano sulla riduzione dei costi operativi attraverso l'esternalizzazione (delocalizzazione delle aziende) e il downsizing (abbassamento del costo del lavoro per aumentare i profitti degli azionisti e quotare le società nei mercati dei capitali), secondo Alfredo Jalife-Rahme. Il cosmo africano crede che se la Russia, paese continentale di tradizione eurasiatica, che fornisce quasi il 40% delle risorse energetiche e di altre materie prime strategiche all'Occidente, e che ha anche armi nucleari, viene trattata in questo modo, cosa ne sarà dei paesi africani, che sono visibilmente più deboli in termini militari? La distruzione della Libia per aver tentato di vendere petrolio in euro e aver rifiutato il dollaro potrebbe essere una prova indiscutibile.

L'ingerenza dell'Occidente in Africa, al di là della colonizzazione, non ha bisogno di presentazioni. Le guerre e i colpi di stato in Guinea, Mali, Burkina Faso, Sudan, Repubblica Centrafricana, la guerra civile in Angola e altri conflitti sono fatti che rimangono nella memoria collettiva del cosmo africano. Se la memoria coloniale è stata tragica, l'ingerenza espressiva e aggressiva dell'Occidente nel cosmo africano sta spezzando ogni residuo di fiducia, per ragioni storiche (oltre 400 anni di colonizzazione), per la concorrenza sleale nello sfruttamento delle risorse naturali, per la massiccia ingerenza negli affari interni del FMI nel finanziamento delle infrastrutture stradali e abitative, ecc., e per il tentativo di incorporare in modo aggressivo i valori occidentali attraverso sanzioni e ricatti,

**4.** Cina e Russia come alternativa finanziaria e militare per la sopravvivenza esistenziale dei paesi africani in un mondo multipolare a medio e lungo termine: il cosmo africano osserva con preoccupazione e cautela tutto ciò che i leader occidentali fanno contro la Russia a causa dell'operazione militare in Ucraina, indipendentemente dalle cause, che secondo il buon senso sono percepite nel 2014. La ragione di questa preoccupazione risiede nel fatto che ogni volta che l'Occidente si trova in crisi o alle strette politicamente, geostrategicamente ed economicamente, utilizza guerre interne o esterne come via d'uscita, come si può vedere nelle guerre romane, nella colonizzazione dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, nelle guerre napoleoniche, nella prima e nella seconda guerra mondiale. Di fronte alle circostanze, il cosmo africano mostra resistenza alle sanzioni contro la Russia, si astiene dai voti all'ONU e da pronunciamenti ufficiali, cioè mantiene una certa neutralità strategica, nonostante la gigantesca pressione occidentale, che costringe i paesi africani a schierarsi come se fossero ancora vassalli o colonie. Non è che il cosmo africano sia pienamente d'accordo con l'operazione tecnico-militare russa in Ucraina, in quanto esiste una storia di invasioni in Africa compiute da occidentali, arabi, persiani e ottomani. La principale preoccupazione è la necessità di un'alternativa economico-finanziaria e militare all'Occidente per la propria sopravvivenza esistenziale, e per proteggersi da possibili ingerenze aggressive a lungo termine, quando le riserve strategiche di materie prime occidentali raggiungeranno il limite. Il modo in cui l'Occidente si è comportato durante la

pandemia di Covid19 nel contesto delle politiche di distribuzione dei vaccini, comprando in anticipo quasi l'80% di tutti i vaccini in produzione nel mondo, lasciando i paesi poveri senza vaccini anche per un lungo periodo, e cambiando posizione solo quando si sono resi conto che la distribuzione non globale dei vaccini ha prolungato la pandemia, ha portato alla creazione del sistema COVAX da parte dell'OMS, dopo le aspre critiche di Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore Generale dell'OMS, che ha affermato che "il divario crescente tra il numero di vaccini offerti nei paesi ricchi e quelli somministrati tramite COVAX è diventato più grottesco di giorno in giorno". E come si poteva prevedere, il gesto di Russia e Cina nella rapida distribuzione di vaccini e forniture mediche protettive è stato preso in considerazione dal cosmo africano al momento del processo decisionale. Come è noto, la presenza economica della Cina e militare della Russia in Africa è vista come una garanzia alternativa a ciò che offre l'Occidente. Dal 2002, mentre l'Occidente era distratto dalle sue eterne guerre in Iraq, Afghanistan, Primavera araba, Siria, Libia, ecc., la Cina è entrata in Africa in silenzio, finanziando massicciamente progetti di infrastrutture stradali ecc., senza interferenze negli affari interni, attraverso l'adozione della strategia "Win-Win".

La Russia, d'altra parte, è diventata la principale alternativa militare, rappresentando il 49% delle esportazioni totali di armi in Africa entro il 2020, secondo il database dell'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma (SIPRI), per evitare conflitti interni e proteggersi dalle interferenze esterne. Paul Stronski conferma che "I governanti di molti paesi africani guardano a Mosca a partire dai legami dell'era sovietica, e Mosca ne approfitta e riesce a mantenere la sua influenza. Nel caso dell'Algeria [e dell'Angola], ciò avviene cancellando vecchi debiti. A volte la Russia fa anche promesse generose, assicurando che costruirà officine o strutture per la produzione o la manutenzione".

Il cosmo africano comprende serenamente che una sconfitta della Russia in Ucraina porterà il mondo a un'unipolarizzazione occidentale più aggressiva, egocentrica e militarizzata e che i paesi più deboli non avranno alternative per la sopravvivenza e la resistenza esistenziale. La paura di perire e tornare a essere uno spazio coloniale sembra essere più importante per gli strateghi del cosmo africano dei valori occidentali di democrazia, neoliberalismo, capitalismo, ecc. Per il cosmo africano, il suo corso e il suo futuro dipendono dalla copertura economico-finanziaria della Cina e dalla copertura militare della Russia, in modo che ci sia un certo equilibrio nelle sue relazioni con l'Occidente.

Il cosmo africano considera la situazione di Russia e Ucraina come una questione interna tra fratelli della stessa patria legati storicamente, culturalmente, linguisticamente e religiosamente. Ma ciò non significa la voglia di un cambiamento radicale nelle sue relazioni strategiche con l'Occidente. È solo una misura preventiva della sopravvivenza esistenziale.

Non è stato dimenticato il modo in cui l'Occidente tratta i profughi ucraini rispetto a quanto fatto con i profughi africani arrivati dal Mediterraneo e dalle Isole Canarie via Atlantico, così come le guerre puniche tra Roma e Cartagine e la distruzione della Libia. Questi eventi storici possono giustificare la paura del cosmo africano nel resistere alle pressioni occidentali affinché rinuncino alle sue relazioni strategiche con Russia e Cina.

Questa neutralità e ambiguità strategica servono a prevenire un rischio geostrategico ed esistenziale per i paesi sovrani e indipendenti nel medio e lungo termine. Secondo un adagio africano, "quando due elefanti combattono, è l'erba che soffre". Così, il cosmo africano si

rende conto di essere erba in questa guerra di titani e vede l'Ucraina solo come singolarità geostrategica, geopolitica, geoeconomica e geofinanziaria della lotta di potere egemonica tra l'Eurasia e l'Occidente. Quindi potrebbe essere stato questo il motivo per cui i paesi africani si sono astenuti dalla guerra delle sanzioni contro la Russia, per le lezioni apprese dalle loro tragiche esperienze, antiche e recenti, delle loro relazioni con l'Occidente.

Il cosmo africano fa di tutto per evitare di essere l'erba del conflitto in corso, promosso dall'Occidente dal 2014, attraverso il colpo di stato contro Viktor Janukovich, e la mancata attuazione degli accordi di Minsk I e II. Ben presto, sembra che il cosmo africano usi la filosofia proverbiale dei suoi antenati per evitare di entrare in una guerra altrui, anche se sta già risentendo degli effetti collaterali dell'aumento dei prezzi del grano, dei fertilizzanti, del petrolio, del gas, ecc., e il rischio di probabili ritorsioni, per disobbedienza agli indirizzi politici, da parte dell'Occidente.

L'affermazione di Macky Sall, presidente del Senegal e presidente in carica dell'Unione Africana nella sua recente visita in Russia, di chiedere all'Occidente di rimuovere le sanzioni che colpiscono la sicurezza alimentare dell'Africa è, senza dubbio, una chiara e inequivocabile dimostrazione di questa posizione.